

INGHILTERRA / PATRICK MCGRATH

Frugare nell'armadio del defunto marito sconvolge la vita della bella Joan

La vedova, ammirata costumista, scopre un orrendo segreto: e se il suo Charlie, celebre attore londinese, fosse stato un traditore?

ANDREA MARCOLONGO

Davvero un peccato che Charlie Grice, uno degli attori più celebri di Londra, si sia perso l'irripetibile spettacolo andato in scena il 17 gennaio 1947: il suo funerale. Si sarebbe divertito da matti in quel gelido, secondo inverno dalla fine della Guerra Mondiale.

Così si apre *La guardarobiera*, atteso romanzo dell'inglese Patrick McGrath che già nel 1998, con *Follia*, seppe mostrare a migliaia di lettori le loro inconfessabili paure inchiodandoli alla pagina anziché farli fuggire inorriditi da se stessi.

Lo stesso accade con questo nuovo libro: impossibile smettere di lasciarsi trascinare dalla forza del narratore nell'ordinaria, privata alienazione dei protagonisti - tre-

Uno psico-thriller che scende negli abissi dell'animo riportando alla luce le nostre cristalline paure

mando dello stesso freddo che li attanaglia.

Accanto al feretro di Grice, distrutte dal dolore e secche come un ramoscello, sfilano la figlia Vera e la moglie Joan. E' lei la donna di McGrath, la più ammirata costumista del Beaumont Theatre, donna di straordinaria bellezza e portamento che però non sorride mai perché «oddio - ci rincresce dirlo - aveva i denti inguardabili!».

Da subito perde il senno, sentendosi in colpa per l'assurda morte che gli ha strappato il marito - «fedele a modo suo, era un attore, santo cielo!». Grice è morto cadendo dai gradini della casa di Julius Grass, il detestabile, giallognolo, vecchio marito di Vera,

promettente attrice con il difetto di avere crisi di nervi un po' troppo ricorrenti.

Impeccabile in pubblico, altera sulla sua bicicletta che sfida la neve di una Londra post bombardamenti con indosso calze di seta, Joan torna subito al lavoro nel suo atelier. Ma è «zio alcol» che se-

gretamente ringrazia per tirarla un po' su con un bicchiere o due di gin.

Una notte commette il fatale errore da cui si dipana tutto il romanzo: frugare nell'armadio del defunto marito. Da allora di quel guardaroba, «un mobile enorme di un verde chiaro, con decorazioni sbiadite e scrostate, vecchie sfumature marrone e ruggine sotto un pallore azzurro», Joan ne diventa la Signora.

Dispone gli abiti sul letto - completi, biancheria intima, foulard, cappotti - e vi si sdraia sopra, sfregandosi sulla fragranza stantia che riportava in vita un corpo ormai ridotto a un mucchio di cenere. «Se schiacciava il naso contro un colletto o un polsino Joan riusciva ancora a suscitare un vago residuo di lui».

Il giorno dopo, mentre cerca di tornare in sé con un tè nero, arriva a pensare che è «come osservare la scena di un'orgia la mattina dopo».

Una sera Joan si lascia convincere ad assistere alla rappresentazione di *La dodicesima notte*, o quel che volete di Shakespeare in onore del marito, che fino al giorno della morte aveva recitato nei panni del maggiordomo Malvolio. Quando il giovane attore che ne ha preso il posto entra in scena, Joan non ha dubbi: quello è il suo Grice, quella è la sua risata, è tornato da lei nel corpo di Daniel Francis, il nuovo Malvolio.

E se la fragile Vera - lei sì che ha dei denti bellissimi - finisce per lasciare Julius convinta che la tradisca con Gustl, una rifugiata ebrea salva-

ta dai nazisti che si spaccia per la sorella, Joan inizia invece ad interessere una perturbante relazione con Daniel Francis. Per far rivivere Grice deve solo vestire quelle membra dei panni del guardaroba del marito.

«Di sicuro lo ritenevamo morto, e pensarla altrimenti era follia, in tutta onestà, povera Joan. Eppure sembrava che lei riuscisse a pensare entrambe le cose insieme, che era morto e anche vivo, nel corpo di un altro».

In una serie di appuntamenti notturni la Signora regala al giovane attore capi di abbigliamento - un cappotto, un completo -, adattandoli al suo corpo con la sua maestria di sarta, misura per misura.

Ma ad un tratto, nella sua allucinazione di sostituzione, la Signora scova in quel guardaroba non più solo scarpe e camicie del marito, ma un orrendo segreto - negli armadi di coloro con cui hai condiviso una vita ci sono sempre scheletri, anche se ben ripiegati.

Nella Londra del '46 tra Shakespeare, carbone che manca, e un goccio di gin per tirarsi un po' su

Nell'anima di Joan, fatta di cachemire e tweed, «era comparsa una separazione nella stoffa, uno strappo» Intollerabile. E se il suo Grice, che ora stava tornando con i suoi abiti addosso a un altro uomo, fosse stato per trent'anni un traditore? Uno che stava «dalla parte sbagliata?». Detto in altri termini: un fascista?

Da questo punto in poi, al lettore non resta che seguire - rincorrere - l'orlo dei soprabiti di Grice, protagonista in assenza di McGrath, che si sfilaccia a casaccio, crudele, tagliente, disperante come la psiche di Joan.

Un romanzo d'altri tempi si potrebbe definire *La guarda-*

robiera, certo non dei nostri, stagnanti nella sciatteria dello stile e dalla superficialità delle emozioni. Qui l'autore, palom-

baro, scende di nuovo negli abissi dell'animo umano, riportando alla luce le nostre

crystaline paure, in uno psicotriller che vale più di qualunque analista - British humour compreso.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



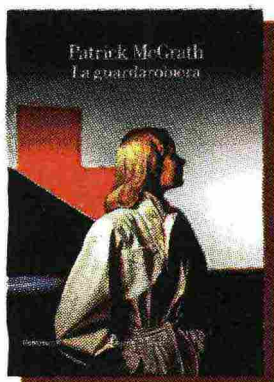
WIN INITIATIVE/GETTY

L'autore

Patrick McGrath, nato a Londra nel 1950, vive tra New York e l'Inghilterra. Ha raggiunto il successo internazionale con «Follia» (da cui David Mackenzie ha tratto un film). Tra i suoi romanzi, «Martha Peake», «Spider» (portato sullo schermo da David Cronenberg), «Trauma», «L'estranea»

Il tour in Italia

Mc Grath sarà il 23 ottobre alla «Feltrinelli Duomo» e il 24 all'«Osteria del biliardo» di Milano; il 25 al «Circolo dei lettori» di Torino con Martino Gozzi (ore 18,30) per «Giorni selvaggi»; il 26 alla «Fiera delle Parole» di Padova, il 27 al Teatro Golden di Palermo con Giorgio Vasta



Patrick McGrath
«La guardarobiera»
(trad. di Carlo Prospero)
La nave di Teseo
pp. 438, € 20

